

Polemico l'assessore alla Cultura

Prime divisioni in Campidoglio per l'Antiquarium

Ludovico Gatto contesta al sindaco il progetto di «smembramento» della famosa collezione - Ma non è la sola questione



Nicola Signorello

Ludovico Gatto

«Lo smembramento dell'Antiquarium è soltanto un progetto del sindaco. Personalmente non mi convince affatto. È, visto che la dichiarazione è di Ludovico Gatto - assessore alla Cultura - il suo parere dovrebbe essere decisamente tenuto nella massima considerazione prima di decidere (o anche soltanto annunciare) delle scelte in questo settore della vita cittadina. Insomma, si gettano tonnellate d'acqua sulle polveri (l'assessore Gatto infatti aggiunge: «Non ostacolerei il progetto Signorello») ma è chiaro che sugli orientamenti che la giunta capitolina deve seguire nel campo della cultura c'è polemica nella maggioranza, o comunque una sostanziale divergenza tra i partiti.

Il sindaco Signorello si è riferito all'Antiquarium capitolino espressamente nella relazione programmatica letta in consiglio comunale: «Per la sua sistemazione - dice il testo del discorso - può essere previsto un nucleo preminente e fondamentale sul Campidoglio, mentre strutture più agili e duttili potranno essere previste in alcune aree periferiche della città...». In una parola: smembramento. L'assessore alla cultura precisa: «Oggi come oggi l'Antiquarium non si può né scorpora-

re, né esporre per il semplice motivo che non conosciamo cosa possediamo, poiché non è stata ultimata la classificazione della collezione». Quindi Ludovico Gatto conclude (è innegabile, polemiciamente): «Il progetto è del sindaco e se lo gestisca lui. Una presa di posizione decisa, quindi, che sembra sia dell'intero Partito repubblicano romano (pare che una puntualizzazione, anche critica, sulla cultura sarà al centro dell'intervento che il capogruppo Oscar Mammi pronuncerà prossimamente in consiglio comunale nel dibattito sul programma).

Ma dietro le parole dell'assessore si coglie anche l'eco della «levata di scudi» che il progetto-Signorello sta suscitando negli ambienti culturali cittadini. E a Ludovico Gatto, docente di Storia medioevale alla «Sapienza», questi umori non potevano sfuggire: «Non si può tacere che questo patrimonio deve restare unito - dice infatti l'assessore - perché solo così ha un suo valore culturale. Altrimenti si impedirebbe la ricerca scientifica e si correrebbe il rischio di disperderlo. Comunque - conclude - l'ipotesi di un suo smembramento tra le varie circoscrizioni non figura nel mio programma.

E non basta. Di «divaricazioni» tra il programma per

la cultura dell'assessore e la relazione del sindaco ce ne sono altre. Un solo esempio: la necessità di «promuovere le condizioni ideali a far esercitare nella città attività e manifestazioni artistiche sempre più richieste dai cittadini... attraverso il mantenimento e la creazione di nuove strutture sempre pronte a contenere iniziative culturali, e non solo d'estate». È, in sintesi, un passaggio del programma dell'assessore Gatto. Semplificando: la sua proposta per il «dopo Estate Romana». Si può essere più o meno d'accordo, ma di tutto l'argomento il sindaco non ha fatto parola nella sua relazione. Potrebbe anche essere un «io do soltanto le linee essenziali, al resto pensi l'assessore», ma il fatto rimane comunque strano, anche perché questa è una «linea essenziale» per un programma di governo. Acque non tranquille, insomma. L'unica preoccupazione è quel non ostacolare, comunque, il progetto Signorello che l'assessore fa seguire alle sue preoccupate dichiarazioni: c'è da sperare che la sensibilità dimostrata da Ludovico Gatto verso il problema dell'Antiquarium non sia destinata ad affogare negli equilibri del pentapartito.

Angelo Melone

Ieri il convegno della Lega ambiente

«I monumenti? Sì, usiamoli, ma con oculatezza, senza deturparli, né offenderli»

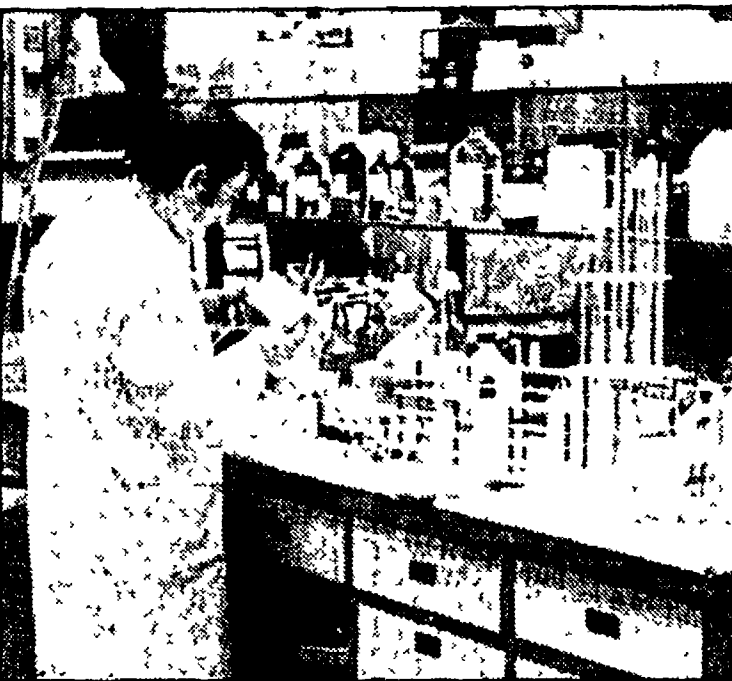
Gli interventi di urbanisti, ambientalisti, giornalisti - Nicolini preoccupato per la «privatizzazione» dei palazzi storici

Plauso generale alla Lega ambiente che ha organizzato a Palazzo Braschi un convegno sull'uso degli spazi storici e delle aree verdi di Roma. Grande merito perché è arrivata ai lavori con un documento che parla di cose concrete, che offre alla discussione alcune precise indicazioni. Queste, per la verità, si rifanno al risultato di una perizia svolta da una commissione di tecnici (Insolera, Cabianca, Quilici, Tamburini) nominata dal pretore Albamonte per accertare la legittimità dell'uso, l'anno scorso, del Colosseo e del Circo Massimo, per una mostra e per la rassegna di Massimo. Ma essersi rifatti al documento della commissione - che come ha osservato Gianni Squitieri è finora l'unica cosa scritta in proposito - è comunque una buona base di partenza. Questo è stato riconosciuto da quanti sono intervenuti nel corso dei lavori ieri sera. L'assessore Gatto innanzitutto, e poi via via Insolera, Cederina, Testa, La Regina, Pepe, Rodi, Nicolini, protagonisti, su vari fronti - amministrativo, statale, urbanistico, giornalistico, ambientalista - della questione che continua a suscitare discussioni accese.

Uso oculato dei monumenti, con l'installazione di strutture congrue con l'area circostante, che non alterino il monumento, che non impediscano la fruizione dell'area circostante senza modificare l'immagine, un uso che non assuma un ruolo eccessivo e prevaricante nei confronti delle visite del luogo prescelto, e quindi che lo spazio non venga utilizzato a fini commerciali. Questo in sintesi, le indicazioni generali suggerite dalla Lega, riprese da gran parte degli intervenuti al dibattito.

Ma mentre c'è chi si oppone comunque all'uso dei monumenti, ricordando che sono essi stessi una mostra in sé, e altri invece insistono nel ricordare che non bisogna essere pregiudizialmente contro il problema, da altri ancora viene letto in termini più politici. Lo fa Rodi, capopartita del «Messaggero», quando accusa la passata am-

Rosanna Lampugnani



Il progetto degli otto megalaboratori di analisi pubblici, dopo una lunga e travagliata gestazione ora rischia addirittura di abortire. Non è ancora ufficiale, ma sembra che il Tribunale amministrativo regionale abbia deciso di accogliere il ricorso degli «avversari» dei laboratori pubblici. Dal varo del progetto sono già passati tre anni e la Regione ha «lavorato» in modo da favorire questo epilogo della vicenda. La storia delle analisi è particolarmente ghiotta. Solo nell'84 i test diagnostici a Roma e provincia sono stati 17 milioni, con un fatturato che supera i cento miliardi. La delibera regionale prevedeva una riserva di 15 milioni di test per i nuovi otto megalaboratori pubblici. Al pri-

vati sarebbero rimaste le briglie. E i privati, non appena si arrivò alla fase dell'appalto-concorso, scesero sul piede di guerra. La Federazione nazionale dell'Ordine dei medici e l'Animap (l'associazione di categoria) presentarono due ricorsi al Tar. Il Tar, in un'ampio provvedimento del Lazio respinse però la richiesta di sospensione avanzata dai rappresentanti delle due associazioni mediche. La strada per l'appalto-concorso era sgombrata. Ci pensò la giunta regionale a mettere i bastoni tra le ruote. Alla gara furono invitate una sola offerta, ma era comunque tutto regolare. Il bando di concorso, infatti, prevedeva l'aggiudicazione anche in presenza di una so-

Dal Tar un siluro alle nuove strutture pubbliche

Analisi, dove sono i megalaboratori? Dopo tre anni soltanto «tracce»

Sarebbe stato accolto il ricorso presentato dai «privati» - Otto nuovi centri - Le manovre della Regione - Interpellanza del Pci - 17 milioni di test, un fatturato annuo di 100 miliardi

la offerta. Ma la giunta regionale avrebbe dovuto rivedere l'intero discorso. Fu invece una nuova gara. A questo punto senza ricorrere ad altri «escamotage» venne sperimentato il vecchio strumento di congelare e rinviare. La Commissione incaricata di esaminare le nuove offerte venne consigliata di non toccare nulla. I plichi con le offerte per l'appalto non vennero aperti e tutta la faccenda fu rinviata al 12 ottobre dell'84. E intanto si erano persi più di due anni di tempo. La delibera regionale per l'appalto-concorso è del 27 luglio 1982. Ora dopo questo lungo «avvoltoio» di silancamento c'è il rischio che il ricorso accolto dal Tar assenti il colpo definitivo al progetto che dopo essere rima-

to per tanto tempo sulla carta potrebbe essere addirittura cancellato. Sulla vicenda il gruppo comunista alla Regione ha, a più riprese, chiesto spiegazioni alla giunta regionale senza peraltro ottenerne risposta. L'ultima richiesta di dare conto del proprio operato è stata fatta nei giorni scorsi dal consigliere Angelo Marconi e Luigi Cancrini. Il pentapartito continuerà a fare orecchie da mercante? Su una vicenda come questa sarebbe un'ulteriore prova di inefficienza ed insensibilità. Cosa significa infatti la realizzazione degli otto megalaboratori pubblici? Innanzitutto arrestare il «sasso» a cui sono sottoposte le risorse finanziarie della sanità. Le strutture pubbli-

che attuali non sono in grado di soddisfare al 100% la richiesta di prelievi e accertamenti radiografici. Per legge se non possono garantire entro tre giorni l'esecuzione dei test diagnostici le Usi sono obbligate a dirottare il paziente presso i laboratori privati convenzionati. Il progetto, poi, oltre a fare delle economie servirebbe a riequilibrare la dislocazione di questo tipo di strutture. I nuovi laboratori, infatti, dovrebbero sorgere in massima parte nella zona est della città, la più penalizzata sotto questo aspetto. Il piano prevede la completa ristrutturazione di cinque laboratori ex Imh a Tufello, Prenestino, Torpignattara, Centocelle, Tuscolano presso le Usi Rm 4, 6, 7, 8 e 10. Uno di «ba-

sa» dovrebbe essere allestito presso la Unità sanitaria Rm 5, mentre altri due centri pilota di documentazione e aggiornamento, automatizzati e computerizzati, dovrebbero sorgere presso le Usi Rm 8 e Rm 10.

Risparmiato, riequilibrato e sicuramente anche un efficace deterrente contro le «grandi manovre» che, in alcuni casi, si svolgono attorno ai laboratori di analisi. Qualche tempo fa i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione) scoprirono che una cinquantina di medici di Roma, Palestrina e Caveano impegnatissimi nell'inviare pazienti presso laboratori di analisi «amici». Il loro sforzo veniva ricompensato con una percentuale.

Ronald Pergolini

Fiumicino: domani la sagra del pesce

La città marinara guarda al futuro: «La pesca è la nostra salvezza»

L'iniziativa organizzata dalla Pro Loco - Rilanciare il litorale, difendere l'archeologia

Per ricordarci che Roma è anche una città marinara, cooperativa pescatori, pro-loco e circoscrizione di Fiumicino hanno organizzato per domani e dopodomani la «Sagra del pesce 1985». Una festa tradizionale, da qualche tempo un po' dimenticata che gli attivissimi animatori vorrebbero riportare agli «antichi fasti». Per tanti motivi; prima di tutto perché, anche se spesso lo dimentichiamo, la pesca è per la nostra città e soprattutto per Fiumicino un'attività economica di tutto rispetto; in secondo luogo perché questi due giorni di balli, canti sport e buffetterie potranno essere un'occasione unica per parlare delle tante risorse sprecate di questo angolo «marinaro» della nostra città. Si comincia domani alle 18 con l'inaugurazione di una mostra fotografica. Il dibattito sul problema della pesca e del porto è infine il ballo in piazza. Domenica dopo la maratona ci sarà la grande frittura di pesce distribuita a tutti i visitatori, poi sarà il turno dello spettacolo fino a notte fonda quando la festa sarà chiusa dal fuochi.

L'iniziativa è stata presentata ieri in una conferenza stampa organizzata nel ristorante «Bastianelli al molo» tra delizie di ogni genere, naturalmente tutte a base di pesce. Giancarlo Bozzetto, presidente della pro-loco ha illustrato oltre al programma della festa le iniziative in cantiere: «Tra i nostri obiettivi - ha detto - c'è quello di portare i romani a scoprire, valorizzare e difendere il vastissimo patrimonio archeologico della zona che comprende tra l'altro il porto di Tralano e Claudio, la basilica di S. Ippolito, la necropoli d'Isola Sacra e giunge fino ad Ostia Antica. Un territorio oggi frammentato in parte in mano a privati. Stato e Comune dovrebbero intervenire per risanarlo, stanno decisamente battendo il passo. Se continua così questo vasto parco archeologico, senza pari nel mondo rischia di essere definitivamente compromesso». Ma le risorse dimenticate non sono solo archeologiche. Salvatore Rossano, presidente della cooperativa dei pescatori ha ricordato a tutti che i cinquanta quintali di pesce quotidianamente scaricati sul molo dai soci sono un patrimonio economico importante, una delle principali fonti di reddito dei cittadini di Fiumicino. La maggior parte di questo pesce finisce direttamente sulle tavole delle decine di ristoranti della zona. E anche in questo campo ce n'è per tutti i gusti: dalle trattorie familiari a basso costo ai locali raffinatissimi, degni di figurare, per la qualità e il servizio tra i migliori della capitale.

Si arriva così alla terza richiesta della pro-loco: quella di qualificare Fiumicino come centro turistico. Già oggi le tremila imbarcazioni ospitate tra Fiumara grande e il portoncino ne fanno uno degli attrattori turistici più grandi del Paese ma se queste strutture oggi fatiscenti e abbandonate non vengono ristrutturate, il centro turistico verrebbe davvero un porto turistico di grande attrazione.

Intanto, in attesa che questi progetti diventino almeno a realizzarsi l'invito per tutti è di presentarsi dal pomeriggio di domani nella piazza centrale di Fiumicino. Festa per tutti.

c. ch.

Ancora uno stop ai lavori di costruzione della bretella autostradale Fiano-S. Cesario, che dovrebbe collegare la A1 (Roma-Milano) alla A2 (Roma-Napoli). Ad operare il sequestro del cantiere è stato il pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, che ha bloccato i lavori nel tratto che passa nelle vicinanze dell'ospedale psichiatrico della «Divina Provvidenza» di Martellona, nei pressi di Guidonia proprio a causa della vicinanza della strada con il nosocomio. Questo intervento avviene a circa un mese dal sequestro di un altro cantiere del raccordo autostradale, effettuato a Monterotondo da Giovanni Lanzillo, della prima sezione penale della Pretura di Roma. Le cause allora erano riconducibili al danneggiamento e distruzione delle bellezze naturali e archeologiche in località Tormancina, dove durante gli scavi erano venuti alla luce i resti della strada romana che duemila anni fa serviva per collegare Eretum con Nomentum. I motivi che invece hanno spinto il pretore Croce a decretare la chiusura del cantiere di Martellona, riguardano essenzialmente la vicinanza del percorso della bretella con lo psichiatrico. Ad avviare il procedimento è stata una documentata denuncia fatta dagli stessi medici dell'ospedale «Divina Provvidenza»,

Il pretore blocca i lavori a Guidonia

Un altro stop per la «bretella» Troppo vicina all'ospedale

Già in precedenza i lavori erano stati fermati a Monterotondo per scavi archeologici

che hanno evidenziato la nocività e i gravi problemi che l'inevitabile inquinamento sia acustico che atmosferico arrecerebbero agli stessi degeniti ricoverati.

La stessa pericolosità del passaggio in quel luogo del tracciato è stata segnalata da una dettagliata relazione dell'ufficio sanitario del Comune di Guidonia Wladimiro Ferretti, che ha dimostrato, avvalendosi di una perizia pratica e delle conclusioni del Cnr, come il passaggio delle 22 mila vetture al giorno previste, significherebbe un livello di «decibel» certamente superiore a quello tollerabile in una zona ospedaliera. A tale riguardo c'è da

aggiungere che già nel 1983, l'allora assessore provinciale alla Sanità Giorgio Fregosi, comunista, aveva in sede di discussione sul tracciato della bretella sollevato il problema dell'inquinamento del passaggio dell'autostrada a non più di 50 metri dai padiglioni del psichiatrico di Martellona. Oltretutto c'era sul tappeto anche il problema che il percorso di questo raccordo autostradale tagliava praticamente a metà la «zona industriale» che la precedente giunta di sinistra di Guidonia aveva previsto, dopo attenti studi, nelle località di Martellona e Tavernucolo. Così come per Monterotondo, dove l'amministra-

a. c.

L'appuntamento è per il 17 in piazza del Campidoglio

Circoscrizioni senza governo Oggi manifestazione del Pci

Discutere subito i programmi, eleggere in tempi strettissimi i presidenti delle circoscrizioni senza aspettare i lumi delle segreterie del pentapartito romano. In piazza del Campidoglio, sotto la finestra del sindaco, i comunisti romani manifesteranno oggi per venire fine alla paralisi delle amministrazioni circoscrizionali, ancora senza governo a cinque mesi dal voto. Alle cinque del pomeriggio, sotto la sede del

Comune, ci saranno i consiglieri circoscrizionali, gli amministratori, i lavoratori e i cittadini colpiti in prima persona dal blocco imposto dal pentapartito: non si riesce nemmeno ad assicurare l'ordinaria amministrazione per scuole, asili nido, impianti sportivi, commercio. Tutti i progetti sono fermi.

Finora solo due «parlamentini» hanno eletto il loro presidente: in V, dove non è possibile nessuna maggioranza senza il

Pci, e in VIII dove i partiti di governo hanno imposto una soluzione minoritaria. In tutte le altre circoscrizioni si aspetta la spartizione centrale che tarda ad arrivare. In attesa i consiglieri del pentapartito disertano le riunioni dei consigli. Il Pci, per protesta contro questo incredibile comportamento, ha occupato molte sale dei consigli decentrati. L'ultima iniziativa è venuta dal presidente uscente della XIII (Ostia), il comunista Roberto Rubeca, che

in una lettera aperta al sindaco Signorello ha denunciato la gravissima situazione che «umilia la rappresentanza politica locale ed indebolisce le istituzioni democratiche». Nel frattempo sono fermi progetti importanti come l'apertura del nuovo ospedale di Ostia, l'ammodernamento della Roma-Lido e il «ripascimento» del molo del litorale. Ieri è stata occupata dal Pci la sede della VII. Per tutto questo si manifesterà oggi pomeriggio.

I vigili dicono: «Solo quaranta le pecore nere»

«Non siamo un «corpo malato» come ci descrivono. Anche noi abbiamo le «pecore nere», ma pochissime: i vigili mandati via o che potrebbero esserlo sono una quarantina, non i 158 indicati dalla giunta». Così i vigili urbani di Roma, al centro di polemiche per casi di denunce penali, hanno replicato alle accuse. Lo hanno fatto, ieri pomeriggio, in un'assemblea nella sede del loro comando, alla presenza dell'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci. Non una conferenza stampa - hanno precisato - ma una «normale riunione» di lavoro. L'assessore ha illustrato oltre al programma delle iniziative in cantiere: «Tra i nostri obiettivi - ha detto - c'è quello di portare i romani a scoprire, valorizzare e difendere il vastissimo patrimonio archeologico della zona che comprende tra l'altro il porto di Tralano e Claudio, la basilica di S. Ippolito, la necropoli d'Isola Sacra e giunge fino ad Ostia Antica. Un territorio oggi frammentato in parte in mano a privati. Stato e Comune dovrebbero intervenire per risanarlo, stanno decisamente battendo il passo. Se continua così questo vasto parco archeologico, senza pari nel mondo rischia di essere definitivamente compromesso». Ma le risorse dimenticate non sono solo archeologiche. Salvatore Rossano, presidente della cooperativa dei pescatori ha ricordato a tutti che i cinquanta quintali di pesce quotidianamente scaricati sul molo dai soci sono un patrimonio economico importante, una delle principali fonti di reddito dei cittadini di Fiumicino. La maggior parte di questo pesce finisce direttamente sulle tavole delle decine di ristoranti della zona. E anche in questo campo ce n'è per tutti i gusti: dalle trattorie familiari a basso costo ai locali raffinatissimi, degni di figurare, per la qualità e il servizio tra i migliori della capitale.

Si arriva così alla terza richiesta della pro-loco: quella di qualificare Fiumicino come centro turistico. Già oggi le tremila imbarcazioni ospitate tra Fiumara grande e il portoncino ne fanno uno degli attrattori turistici più grandi del Paese ma se queste strutture oggi fatiscenti e abbandonate non vengono ristrutturate, il centro turistico verrebbe davvero un porto turistico di grande attrazione.

Intanto, in attesa che questi progetti diventino almeno a realizzarsi l'invito per tutti è di presentarsi dal pomeriggio di domani nella piazza centrale di Fiumicino. Festa per tutti.

c. ch.



Torrevicchia Non passa l'autobus, protesta

Piccola rivolta a Torrevicchia. Studenti e cittadini della zona hanno inscenato una manifestazione di protesta alla fermata delle linee 46 e 546 «colpevoli» di non passare mai. «Non possiamo vivere fuori del mondo» hanno scritto gli studenti su cartelli che hanno poi affisso sull'unico autobus che era passato. La zona nei pressi di Primavalle è collegata al centro soprattutto con queste due linee di autobus. Come faranno gli studenti a recarsi a scuola? NELLA FOTO: studenti bloccano il bus